

Venezia, 23 maggio 2016

LE MAFIE IN VENETO? SILENTI, INVISIBILI, LIQUIDE

In Veneto, regione più attrattiva del Nord Est, l'organizzazione più attiva è la camorra. Più che raddoppiate le confische: dagli 88 beni del 2013 ai 186 del 2015 (60 solo a Venezia)

Veneto, una regione a forte infiltrazione camorristica che nel 2015 ha visto però raddoppiare il numero di beni confiscati alle organizzazioni criminali. I numeri e le mappe aggiornate sono contenute nello studio «**Le mafie liquide in Veneto. Forme e metamorfosi della criminalità organizzata nell'economia regionale**», realizzato da Unioncamere del Veneto e Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, nell'ambito dell'ormai pluriennale protocollo di intesa, sottoscritto a Venezia nel 2012, che hanno scelto di renderlo pubblico oggi 23 maggio in occasione della ricorrenza della strage di Capaci, in concomitanza con la giornata di studio «**Costruire la cultura della legalità**» organizzata dall'Università Ca' Foscari e Ufficio Scolastico Regionale, anche con il patrocinio di Unioncamere Veneto.

Nelle regioni del Nord sono 15 le organizzazioni attive nel traffico o nella vendita di sostanze stupefacenti, di cui 3 in Veneto **dove 'ndrangheta, camorra e cosa nostra si spartiscono traffici e profitti con le organizzazioni straniere. L'organizzazione più attiva è la camorra attraverso l'estorsione connessa all'usura.** La relazione annuale del Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza ha rilevato 4.500 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel primo semestre 2015 che collocano il Veneto al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

*Nella nostra regione le mafie, anche se non sparano, dimostrano di essere in grado di intaccare il tessuto socio-economico del territorio - commenta **Giuseppe Fedalto, presidente di Unioncamere Veneto** -. Il Veneto, come altre regioni del Nord, attrae per le possibilità di riciclaggio che le organizzazioni criminali utilizzano per far fruttare i guadagni illegali, mascherandoli con investimenti in attività commerciali e imprenditoriali. Preferiscono essere liquide, silenti e invisibili, ma sono capaci di mutare volto. È importante quindi conoscere, analizzare, raccontare per poi elaborare nuove strategie culturali di contrasto. Per queste ragioni - **conclude Fedalto** - Unioncamere del Veneto e Libera stanno portando avanti una solida collaborazione per la diffusione della cultura della legalità e il rafforzamento di rapporti corretti in ambito imprenditoriale ed economico.*

La confisca dei beni in mano alla criminalità organizzata ha registrato un considerevole balzo in avanti. Dagli 88 beni censiti in Veneto nel 2013, **si è infatti passati ai 186 nel 2015 (+98)**. Nella mappatura rimangono le quattro società già censite (una a Sanguinetto nel veronese, due a Venezia e una a Belluno) ma se ne aggiungono una a Rovigo e una a Verona. Tuttavia la tendenza delle mafie nel reinvestimento e nell'acquisizione di quote societarie si è evoluta con la compartecipazione e l'acquisizione di quote in società a responsabilità limitata.

*Le mafie prosperano grazie a complicità e connivenze. Ma a loro vantaggio operano anche il silenzio, l'indifferenza, la rassegnazione, e la rimozione - commenta **don Luigi Ciotti, Presidente Nazionale di Libera**. Sulla scorta di analisi di realtà istituzionali e politiche, questo lavoro di ricerca traccia una puntuale fotografia della diffusione delle mafie in regione, mettendo in evidenza come anche nel Nord Est le cosche abbiano saputo mettere a frutto una collaudata "vocazione" imprenditoriale, inquinando tutta una serie di*

Venezia, 23 maggio 2016

settori, tra cui quello, sempre più redditizio del agroalimentare. L'intento è documentare, informare, renderci consapevoli – conclude **don Luigi Ciotti** – perché se l'espansione mafiosa trova un forte argine nell'opera della magistratura e delle forze di polizia per sradicarla è necessario un impegno collettivo, quell'unione di forze, competenze e conoscenze, a cui questo studio vuole offrire un piccolo, ma prezioso contributo.

L'incidenza percentuale sul totale dei beni confiscati in Italia rimane evidentemente molto bassa, meno dell'1% ma, scomponendo i dati, **si riscontra come il Veneto sia la regione largamente più attrattiva nel Nord Est**. Prendendo in considerazione la distribuzione della presenza mafiosa per settori, il comparto più colpito è l'edilizia. In termini quantitativi, **Venezia è la provincia del Veneto che al 31 dicembre 2015 ha registrato il maggior numero di beni confiscati (60)**, seguita da Verona (54), Padova (36), Belluno (17), Vicenza (10), Treviso (5) e Rovigo (4).

Tabella 5 – Veneto. Beni confiscati per tipologia e provincia al 31 dicembre. Anno 2015

Provincia	aziende	immobili	abitazioni	altri	totale
Venezia	2	19	16	23	60
Verona	2	21	25	6	54
Padova		5	15	16	36
Belluno	2	9	1	5	17
Vicenza		2	4	4	10
Treviso			3	2	5
Rovigo	1	3			4
Veneto	7	59	64	56	186

Fonte: elab. su dati Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)

Per informazioni:

Ufficio Stampa Unioncamere Veneto – Eurosportello

Giacomo Garbisa - Tel.: 041 0999305 – ufficio.stampa@ven.camcom.it